



**RESTAURI** ■ Sarà presentato domenica a Venezia dall'attore James Franco Milano: è stato restaurato «We Can't Go Home Again», il capolavoro postumo di Nicholas Ray in forma definitiva e fedele all'idea originale, in occasione del centenario della nascita del cineasta statunitense.



**BLASCO SOLD OUT** ■ Ancora una volta Vasco Rossi fa il botto: «Questa storia qua», il doc di Alessandro Paris e Sibylle Righetti, ha già fatto registrare il tutto esaurito negli oltre 200 cinema che seguono in diretta la presentazione del film alla Mostra il 5 settembre.



puter. Ma è geniale che il regista abbia trasformati gli odiosi borghesi parigini inventati da Yasmina Reza in newyorkesi purosangue, ossessionati dal «politicamente corretto» e pronti a sbranarsi come le scimmie assassine di *2001 Odissea nello spazio*. *Carnage* è la vendetta di Polanski nei confronti dell'America. Bravo Roman!

La storia è semplicissima: i coniugi Cowan (Kate Winslet e Christoph Waltz) si recano a casa dei coniugi Longstreet (Jodie Foster e John C. Reilly). I rispettivi figli hanno litigato al parco, il piccolo Cowan ha spaccato due denti al piccolo Longstreet. Si parte con le scuse di rito, con pensose riflessioni sull'aggressività dei piccoli e sulla necessità di tenerla sotto controllo. Solo Alan Cowan, avvocato squalo alle prese con i guai di un'industria farmaceutica, sembra subito disinteressato al bla-bla: sta perennemente al telefonino, dettando la linea difensiva ai suoi assistenti. Pian piano, però, viene allo scoperto un'ostilità reciproca, latente fin dall'inizio. Nel corso di una lunga litigata le coppie scoppiano, i matrimoni si rivelano d'argilla, i due uomini sembrano allearsi contro le due donne e il telefonino di Alan finisce in un vaso di tulipani (e l'uomo collassa: «Lì dentro c'è tutta la mia vita!») e alla fine ci si ritrova tutti soli. Il dio del massacro ha preso il sopravvento, uomini e donne sono persi nella savana alla mercé delle belve, come quando eravamo tutti piccoli babbuini all'inizio dell'evoluzione.

Sembra un testo frivolo, *Carnage*. In realtà tocca temi enormi, ma in modo non didascalico, come potremmo enunciarli noi litigando con un tizio che ci è passato davanti in una fila alle poste. Dicevamo ieri del cast di *Le idi di marzo*. Fermo restando che tutti gli attori di Clooney sono meravigliosi, qui si tocca il divino. Forse solo negli ultimi dieci minuti, quando fa effetto il whisky, le signore Foster e Winslet vanno appena di un millimetro sopra le righe. È brutto fare graduatorie, ma Waltz è semplicemente sovrumano, e riesce a far partire l'applauso liberatorio con una battuta tremenda («ieri ho visto in tv Jane Fonda e dopo volevo comprare un poster del Ku-Klux-Klan»). In conferenza stampa tutti hanno elogiato l'assente Polanski, ma anche loro sono superiori a ogni elogio. Quest'anno, tocca raddoppiare gli Oscar. ●

## Oggi La commedia italiana apre la porta a Cronenberg

**Scialla** di Francesco Bruni con Fabrizio Bentivoglio e Barbora Boboulova (Controcampo italiano) preceduto dal corto «Il maestro», prima di Maria Grazia Cucinotta regista.

**A Dangerous Method** di David Cronenberg con Keira Knightley, Viggo Mortensen, Michael Fassbender (in concorso).

**Un été brulant** di Philippe Garrel con Monica Bellucci e Louis Garrel (In concorso).

**Mildred pierce** di Todd Haynes con Kate Winslet, Evan Rachel Wood, Guy Pearce, Melissa Leo. Fuori concorso.

**Retrospettiva.** L'omaggio al cinema sperimentale anni '60 e '70: Breccia, Schifano, D'Alessandria, Grifi.

## Patti Smith: canzoni per «Nanda» Pivano

■ Patti Smith ieri ha cantato per Fernanda Pivano sul Red Carpet. La poetessa del rock ha dedicato a «Nanda» alcuni brani, prima della proiezione di «Pivano Blues-sulla strada di Nanda», il documentario di Teresa Marchesi, evento speciale di «Controcampo italiano» domenica 4. Tra le voci e i volti che ricordano Fernanda, Ernst Hemingway, Jacques Kerouac, Allen Ginsberg, ma anche De André, Vasco Rossi, Ligabue, Jovanotti, Capossela, Guccini, Abel Ferrara, Lou Reed, e la voce di Luciana Littizzetto che legge dai Diari (Bompiani) della Pivano. Nel film c'è anche George Clooney che fa il baciama alla Pivano, alla Mostra del Cinema di Venezia, nel 2005.

SU WWW.UNITA.IT

## Foto e video

Sul nostro sito, aggiornamenti in tempo reale, fotogallery, video e un diario di Alberto Crespi su Venezia 2011.



Diva Madonna in posa durante il photocall per il suo film «W.E.» in concorso alla Mostra

# Madonna e l'ossessione di essere Wallis

**Esagerato e spiazzante «W.E.» che la popstar ha dedicato alla love story di Edoardo e la Simpson collegata con l'oggi**

## Fuori concorso

Al. C.

**M**adonna sogna di rifare *La dolce vita* («Magirare in Italia costa troppo») e piange ogni volta che rivede in tv *La vita è meravigliosa* di Frank Capra. Non si può davvero dire che abbia cattivo gusto, la popstar, in fatto di cinema. Il che rende un po' cattivelli i fischi che hanno accolto il suo film *W.E.* (assieme ad alcuni applausi, va detto) e i giudizi lapidari che circolavano ieri lungo il Lido, per la serie: come si permette, questa sgallettata, di fare la regista? Pregiudizi? Forse. Invidia? Probabile. Naturalmente Madonna non è diventata all'improvviso Stanley Kubrick, ed è verosimile che dal punto di vista tecnico i suoi film debbano molto allo sceneggiatore Alek Keshishian, il cineasta libanese che la segue dai tempi del documentario *Madonna: Truth or Dare* (1991). Però ci sembra indiscutibile che in *W.E.* la ragazza abbia messo molto di se stessa, dall'ossessione per la maternità al gusto di raccontare e analizzare la vita da star, l'onnipresenza dei riflettori, il gioco consape-

vole dei media (usarli ed essere usati).

Detto questo, *W.E.* non è esattamente il film che uno si aspetterebbe da Madonna. Non tanto per la scelta di affrontare una delle massime love-story del Novecento, quella che spinse re Edoardo VIII d'Inghilterra ad abdicare per poter sposare l'americana - divorziata, non nobile - Wallis Simpson. Quanto, piuttosto, per la lammiccata struttura narrativa che mette in parallelo quella famosissima storia a quella di Wally Winthrop, americana di oggi e personaggio di fantasia, ossessionata dalla sua omonima. Il film è più complicato di un «nouveau roman» di Robbe-Grillet: salta continuamente da un'epoca all'altra, costringendo gli spettatori a non perdere le didascalie che indicano anno e luogo in cui, di volta in volta, Edoardo e Wallis consumano la propria tormentata vicenda. La Wally di oggi frequenta avidamente l'asta di Sotheby's dove i beni della coppia (non) reale vengono venduti da al Fayed: e ogni oggetto è la scusa per mettere in scena - come in una serie di videoclip - un episodio del passato. Film esagerato, quasi presuntuoso, ma non ci si chiama Madonna per caso. ●